

# “Dalla parte del legno per un ambiente migliore”

**Un convegno internazionale per sottolineare l'apporto di questo materiale naturale e fare il punto su nuove strategie e prospettive**

In occasione di XYLEXPO/SASMIL 2006, la biennale mondiale delle tecnologie del legno e delle forniture per l'industria del mobile che si è tenuta a Milano nel mese di maggio, è stato organizzato un convegno internazionale per valutare l'apporto del legno, le problematiche del settore e le strategie necessarie alla sua valorizzazione.

La prestigiosa iniziativa, organizzata da Xylexpo e dalla Consulta nazionale per le foreste, il legno e la carta, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, del Ministero delle Politiche agricole e forestali, del Ministero delle attività produttive, Regione Lombardia, Acimall, Federlegno Arredo, Associazione forestale italiana e Associazione dei laureati italiani in scienze forestali, aveva fra gli obiettivi anche quello di sensibilizzare operatori e opinione pubblica sulle nuove prospettive che una delle più antiche e naturali materie prime può garantire. A coordinare i relatori del convegno, provenienti da diversi Paesi stranieri, è stato il giornalista e conduttore televisivo Alessandro Cecchi Paone (foto sx). Un palcoscenico culturale dove hanno preso la parola dirigenti di associazioni, rappresentanti del mondo scientifico e universitario.

Il legno sembra vivere oggi una nuova stagione e il grande interesse stimolato dal convegno ne ha confermato il valore.

Anche la filiera foresta-legno-carta si è attivata a livello europeo e, su iniziativa del Consiglio europeo delle industrie del legno (CEI-BOIS), del Consiglio europeo degli imprenditori forestali (CEPF) e del Consiglio europeo delle industrie della cellulosa e della carta (CEPI), ha co-



struito la propria piattaforma tecnologica. Questa piattaforma, ha spiegato il vice presidente della Consulta nazionale per le foreste Luigi Morucci nel suo intervento, ha predisposto un documento sulle esigenze della ricerca da qui al 2030 e ha definito la conseguente AGENDA DELLA RICERCA STRATEGICA (approvata ufficialmente a Bruxelles il 31 gennaio 2006 e reperibile su [www.forestplatform.org](http://www.forestplatform.org)), individuando per la filiera le linee di sviluppo prioritario. Se l'amore per il legno rappresenta l'amore per la vita, come affermato dal presidente di Xylexpo Ambrogio Delachi nell'introdurre il convegno, la gestione forestale sostenibile rappresenta, da circa un decennio, l'impegno fondamentale di tutti i paesi dell'Unione Europea, tra cui l'Italia, che hanno deciso di accettare criteri e principi stabiliti negli accordi internazionali, promossi dalle Nazioni Unite, che si potranno ritenere pienamente realizzati soltanto quando verranno considerati anche gli aspetti positivi della prolungata presenza del carbonio fissato nei manufatti lignei.

Diversi gli esempi che lo confermano, basti pensare alle ricerche presentate al Congresso della Società internazionale di dendrocronologia "EURODENDRO 2005", riguardanti le strutture anatomiche e topochimiche di legni fluitati in un insediamento preistorico in Slovenia, di 3500 anni avanti Cristo, che sono ben conservati e testimoniano l'effetto serbatoio caratteristico del legno. Anche la paleria e soprattutto la più antica scala lignea esistente al mondo presenti nella miniera di Hallstatt in Austria, risalenti ad un periodo anteriore all'età del bronzo, sono una dimostrazione evidente della naturale lunga permanenza del carbonio nelle strutture in legno, prima del loro rilascio nell'atmosfera.

Nella carta d'identità del legno, come ha rilevato Adriano Celi (direttore generale SCM), esiste un carattere segnaletico che non ha riscontro in nessun'altra materia prima e che si traduce, secondo i dati della FAO nello stoccaggio delle foreste, a livello planetario, dell'80% della biomassa e del carbonio epigeo terrestre e di circa il 40% di quello presente nel suolo, cioè negli apparati radicali. Quando si parla di equilibri ambientali però l'efficienza degli ecosistemi forestali viene generalmente trascurata e si è dovuto attendere il trattato di Kyoto, per vedere riconosciuto, in sede internazionale, il ruolo significativo delle foreste e delle piantagioni forestali per la difesa dell'equilibrio climatico.

Questo trattato, oggetto comunque di difficili intese, rischiava di essere scarsamente efficace se nel 2005 non si aprivano a Montreal in Canada due assise per l'affermazione dei principi del protocollo. Significativo il contributo del senatore Charles Caccia (University of Ottawa) che nell'illustrare gli obiettivi raggiunti dalla Conferenza di Montreal, è entrato nel merito del rapporto svedese sulla crescita economica contemporanea alla diminuzione dell'emissione di gas serra. Il punto-chiave del rapporto è quello del "settore integrazione", applicato in Svezia appunto, che consente una riduzione delle emissioni di gas permettendo allo stesso tempo la crescita economica nazionale: negli ultimi 10 anni in Svezia la crescita economica è stata del 20%, mentre l'emissione di gas serra nel paese è diminuita del 2,5%. Un fattore rilevante considerando l'idea prevalente del Nord America secondo cui crescita economica e diminuzione delle emissioni di gas serra sono incompatibili. Gli importanti vantaggi economici derivati da una maggiore efficienza e conservazione energetica sembrano finora ignorati da molti governi, ma allo stesso tempo, aumenta la consapevolezza tra i leader dell'industria. Altro fattore ignorato sia a livello regionale sia nazionale è l'effetto controproducente degli sgravi fiscali e sussidi alle industrie che incoraggiano le emissioni degli stessi gas che le amministrazioni vogliono ridurre. Ma, in relazione al legno, una riduzione delle emissioni è pos-

### **Relatori intervenuti**

- *LUIGI MORUCCI (vice presidente delegato della Consulta nazionale per le foreste, il legno e la carta),*
- *AMBROGIO DELACHI (presidente Aimmall e Xylexpo),*
- *ADRIANO CELI (direttore generale SCM Group),*
- *CHARLES CACCIA (senior fellow Institute of the Environment University of Ottawa, già Ministro federale per l'ambiente del Canada),*
- *ANTONIO LUMICISI (Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio),*
- *PIERMARIA CORONA (professore ordinario di assestamento e pianificazione forestale Università degli studi della Tuscia - Viterbo),*
- *SANZIO BALDINI (professore ordinario di utilizzazioni forestali Università degli studi della Tuscia),*
- *LIVIU AMARIEI (responsabile refonazione per l'Europa FSC - Forest Stewardship Council),*
- *HANNU VALTANEN (vice presidente mondiale PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification Schemes),*
- *EVA MÜLLER (Dipartimento FAO),*
- *FRANCO LANER (professore ordinario di tecnologia dell'architettura Università IUAV di Venezia),*
- *LUCA SCACCHETTI (architetto e designer docente al Politecnico di Milano),*
- *ERVEDO GIORDANO (Osservatorio foreste e ambiente Fondazione San Giovanni Gualberto)*

*(Info: è possibile scaricare gli interventi integrali su [www.xylexpo.com](http://www.xylexpo.com))*

Sotto: Ambrogio Delachi, Adriano Celi, Piermaria Corona, Sanzio Baldini;  
in pagina: Charles Caccia e Antonio Lumicisi



sibile con dei cambiamenti nelle tecniche agricole e forestali. Di nuove strategie ha parlato anche Antonio Lumicisi (Ministero dell'Ambiente) quando, facendo riferimento all'impegno italiano che è pari al 6,5% dell'emissione di riferimento all'anno 1990, ha ribadito che questo impegno si deve tradurre in una riduzione netta delle emissioni di circa 100 milioni di t di CO<sub>2</sub> equivalenti all'anno ed il piano di riferimento per il triennio 2004-2006 ha lo scopo di conseguire il potenziale massimo di assorbimento di carbonio da parte degli ecosistemi forestali ed agro-forestali.

È interessante notare che se a questo piano venisse dedicata la necessaria priorità, il contributo del settore del legno potrebbe superare il 10% dell'obiettivo nazionale di emissioni di gas serra. Se l'intervento del professor Piermaria Corona (Università della Tuscia - Viterbo) ha ribadito come la gestione sostenibile non sia in conflitto con l'uso produttivo delle risorse forestali, senza il quale l'abbandono dei boschi si estenderebbe a dismisura, quello del professor Sanzio Baldini (Università della Tuscia - Viterbo) ha offerto un panorama esaustivo sulla complessità delle tecniche di utilizzazione in rapporto alle caratteristiche ambientali, ma anche alla disponibilità dei mezzi meccanici, alle insufficienti infrastrutture per i trasporti ed alla carenza nella formazione degli operatori forestali.

Va segnalato che in alcune regioni italiane (in particolare Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Toscana, Calabria, Sicilia), il problema è stato affrontato tenendo in considerazione anche l'esigenza di garantire la sicurezza degli addetti, come dimostra il manuale redatto di recente da Anarf. La verifica tra la pianificazione forestale e gli obiettivi di Kyoto può avvenire soltanto con l'accettazione dei criteri da parte di tutte le componenti del settore legno e passa attraverso la certificazione internazionale. I progressi ottenuti in questi ultimi anni, come hanno dimostrato le relazioni di Liviu Amairei per la certificazione FSC (*Forest Stewardship Council*) e di Hannu Vaitanen per il sistema PEFC (*Pan-European Forest Certification*), fanno ben sperare, nonostante l'allarme segnalato di recente, dalle Associazioni Ambientaliste di accordi bilaterali tra alcuni paesi asiatici per l'utilizzazione intensiva delle foreste in alcune aree tropicali. A fronte di un sensibile rafforzamento della collaborazione tra i governi per stabilire sistemi di gestione forestale compatibili con le esigenze ambientali per l'equilibrio climatico planetario e la conservazione della biodiversità per le future generazioni, risulta aumentato il fenomeno delle utilizzazioni illegali che rischia di vanificare



la gestione sostenibile. Eva Müller, responsabile della divisione legislativa della FAO, ha indicato la complessità e le cause di questo tipo di utilizzazioni che, seppur scarsamente diffuso in Europa, è preoccupante per l'Africa e l'Asia, dove l'incremento demografico è particolarmente elevato. Le conseguenze sono molto gravi: corruzione, violenza, riciclaggio di denaro, indebolimento del potere statale oltre a danni sociali, economici e ambientali. Inoltre, l'arrivo sul mercato internazionale di legname a basso costo rende meno facile il finanziamento della gestione sostenibile. Essere dalla parte del legno significa l'assunzione di responsabilità a livello individuale, nazionale ed internazionale per la difesa di una materia prima rinnovabile che non finisce mai di stupire per la sua capacità di rispondere alle nuove esigenze dell'umanità.

Non è un caso, come ha fatto notare il professor Franco Laner (Università IUAV di Venezia), che si stia affermando anche nel nostro paese, oltre al restauro, una nuova concezione architettonica e costruttiva che affida al legno un ruolo di protagonista.

Un ruolo preminente è svolto anche dal design, come esposto dall'architetto Luca Scacchetti (Politecnico di Milano) perché è possibile promuovere e sperimentare nuove aggregazioni basate sulla qualificazione delle risorse del territorio. Incisive le conclusioni di Ervedo Giordano (responsabile scientifico del convegno): *"Se il nostro paese vuole andare oltre il trattato di Kyoto è necessario che l'importanza decisiva delle foreste, in quanto uno dei principali sistemi di assorbimento e stoccaggio del biossido di carbonio, sia ufficialmente e concretamente riconosciuta, poiché il settore forestale è chiamato a svolgere un significativo ruolo nell'ambito delle Convenzioni sull'ambiente. È opportuno quindi accrescere le superfici e le piantagioni forestali, migliorando la capacità di accumolo di carbonio. La gestione sostenibile richiede la conoscenza approfondita della struttura, dei meccanismi di funzionamento e delle modalità di reazione dei sistemi ecologici alle perturbazioni esterne provocate dall'uomo e quindi s'impone il rispetto della tutela dei boschi. Le foreste pur ricoprendo poco più del 30% della superficie delle terre emerse, ne rappresentano circa il 50% della produttività primaria netta e si calcola che il 70% degli scambi di carbonio, tra assorbimento e respirazione, avvenga proprio attraverso gli ecosistemi forestali. È giusto essere dalla parte del legno".*

Laura Stradaroli  
[ [laura@cazorzedizioni.it](mailto:laura@cazorzedizioni.it) ]



Sotto: Liviu Amariei, Luca Scacchetti, Ervedo Giordano, Eva Müller  
in pagina: Franco Laner e Hannu Valtanen  
(foto - Copyright/Maurizio Costa)

